

Lo SCAFFALE


di Maurizio Schoepflin

L'uomo e il suo posto nella creazione

«Le pagine che seguono sono un invito a restituire all'uomo la coscienza del posto che egli occupa nella creazione e, soprattutto, a imparare da Gesù ad assumere in prima persona il suo sguardo su di essa. Sguardo proprio di Colui in cui tutto è stato fatto. Sguardo capace di proporre a donne ed uomini del nostro tempo, credenti e non, quell'*ecologia integrale* che nutre la vita buona»: con queste eloquenti parole il Cardinale Angelo Scola, Arcivescovo di Milano, presenta al lettore il suo recente volumetto *Dio e la creazione* (Marcianum Press, pp. 42, euro 7,00), nel quale, rileggendo la drammatica storia di Giobbe e della sua contesa con Dio, invita a vedere il creato con occhi capaci di allargare la nostra ragione, simili a quelli con cui Gesù guardò i gigli del campo e gli uccelli del cielo. Che cosa può apprendere l'uomo dalla visione di un fiore o di uccellino che vola nell'aria? A cercare prima il Regno di Dio e la sua giustizia, risponde l'evangelista Matteo: si tratta di un atteggiamento che, a giudizio di Scola, «ci conduce a scoprire dietro ogni essere l'atto libero di Dio che crea il mondo». Il creato, dunque, spinge ciascuno di noi a mettersi di fronte all'interrogativo fondamentale sull'origine della vita: «L'uomo - afferma l'autore a tale proposito -, infatti, è la creatura capace di rendersi conto del dono del creato e di porsi la domanda sul Creatore». In questo contesto, assume un

significato del tutto particolare il rapporto che intercorre tra l'essere umano e la natura, frutto dell'amore creativo di Dio. In merito a ciò, siamo consapevoli - Scola lo sottolinea con forza - che, purtroppo, sono assai gravi le responsabilità dell'umanità contemporanea riguardo all'innegabile trascuratezza che caratterizza l'odierno atteggiamento verso l'ambiente. Non si tratta di contrapporre, come taluni fanno, l'uomo alla natura, bensì di coglierli nella loro feconda relazione voluta da Dio stesso, creatore del cielo e della terra, che ha consegnato il mondo all'umanità perché se ne prendesse cura. Sarebbe errato e pericoloso stabilire una sorta di incompatibilità fra antropocentrismo e biocentrismo. Afferma con chiarezza Scola: «Anche in merito alla questione ecologica la fede cristiana emerge in tutta la sua capacità di integrazione, di unità tra poli che a prima vista sembrerebbero opposti: è l'uomo, uno di anima e di corpo, nella sua natura di microcosmo, a svelare il destino di trasfigurazione comune a tutti gli esseri».

